



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2023, n. 12

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Naffisi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Margherita CASSIA, *Tra dismorfofi e dissenso: Favorino di Arelate alla corte di Adriano*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

M. CASSIA, *Tra dismorfofi e dissenso: Favorino di Arelate alla corte di Adriano*,
Thiasos 12, 2023, pp. 327-340

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



TRA DISMORFOSI E DISSENSO: FAVORINO DI ARELATE ALLA CORTE DI ADRIANO

Margherita Cassia*

Key words: Soranus of Ephesus, Hadrian age, hermaphroditism, society, politics, law, culture

Parole chiave: Sorano di Efeso, età adrianea, ermafroditismo, società, politica, diritto, cultura

Abstract:

The substantial “silence” of Soranus of Ephesus, a famous gynaecologist active in the Trajan-Hadrian period, on the birth of “monstrous” fetuses raises some inescapable questions. According to some scholars, physicians generally did not deal with the subject because they were unable to find concrete cures for these peculiar pathologies, while according to others, the practitioners’ silence was due to the fact that the births of “monstrous” fetuses were only of relevance from a paradoxical and/or mythological point of view, but had no scientific relevance. Now, as much as these motivations may at first glance appear agreeable, both the many references to cases of hermaphroditism, sex change, and male motherhood in the De mirabilibus of Phlegon of Tralles, a freedman of the emperor Hadrian and a contemporary of Soranus, and the “burning” affair of Favorinus of Arelate, a famous rhetorician with an undefined sex and a “fringe” intellectual in the Hadrian age, as well as the sources of law concerning the prevailing sex of the hermaphrodite, his ability to act as a witness in a will and to establish posthumous heirs, must, however, lead us to reflect on the existence of “other” – social, political and juridical – conditioning, which may have influenced Soranus’ “silence” on such a delicate subject as teratology, to which instead Galen of Pergamum – an illustrious physician, much younger than his colleague from Ephesus – reserved even minimal attention, pointing out how the “so-called” hermaphrodites would have aroused the interest of sculptors rather than doctors, in not coincidental chronological concomitance with the types of the “Sleeping Hermaphrodite” and the “Standing Hermaphrodite”, well known through the famous copies conserved in Paris (Louvre, from the Villa Borghese), Rome (Villa Borghese, Museo delle Terme), St. Petersburg (Hermitage, from Hadrian’s Villa in Tivoli), London (British Museum), Florence (Museo degli Uffizi), Berlin (Altes Museum).

Il sostanziale “silenzio” di Sorano di Efeso, celebre ginecologo attivo in età traiano-adrianea, sulla nascita di feti “mostruosi” pone alcuni ineludibili interrogativi. Secondo alcuni studiosi i medici non avrebbero affrontato in genere l’argomento perché incapaci di individuare cure concrete per queste peculiari patologie, mentre secondo altri il silenzio dei professionisti sarebbe dipeso dal fatto che le nascite di feti “mostruosi” avrebbero avuto risalto unicamente dal punto di vista paradossografico e/o mitologico, ma non avrebbero rivestito alcuna rilevanza sul piano scientifico. Ora, per quanto queste motivazioni possano di primo acchito apparire condivisibili, sia i molteplici riferimenti ai casi di ermafroditismo, di cambio di sesso, di maternità maschile nel De mirabilibus di Flegonte di Tralles, liberto dell’imperatore Adriano e contemporaneo di Sorano, sia la vicenda “scottante” di Favorino di Arelate, celebre retore dal sesso indefinito e intellettuale “di fronda” in età adrianea, sia ancora le fonti del diritto concernenti il sesso prevalente dell’ermafrodite, la sua capacità di fungere da testimone in un testamento e di istituire eredi postumi devono tuttavia indurre a riflettere sull’esistenza di condizionamenti “altri” – sociali, politici e giuridici –, che potrebbero aver inciso sul “silenzio” di Sorano in merito ad un tema delicato come quello della teratologia, cui invece Galeno di Pergamo – illustre medico, ben più giovane del collega di Efeso – riserverà una sia pur minima attenzione, segnalando come i “cosiddetti” ermafroditi avrebbero suscitato l’interesse degli scultori piuttosto che quello dei medici, in non casuale concomitanza cronologica con i tipi dell’“Ermafrodite dormiente” e dell’“Ermafrodite stante”, ben noti attraverso le famose copie conservate a Parigi (Louvre, da Villa Borghese), Roma (Villa Borghese, Museo delle Terme), San Pietroburgo (Hermitage, da Villa di Adriano a Tivoli), Londra (British Museum), Firenze (Museo degli Uffizi), Berlino (Altes Museum).

* Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Scienze Umanistiche: mcassia@unict.it

§ 1. “Se non è perfetto, allora non è degno di essere allevato”

Nella lingua greca i termini *τερατολογία*, *τερατολογέω* e *τερατολόγημα* indicano rispettivamente “racconto di cose fantastiche”, “riferire fatti portentosi” e “narrazione fantastica”; soltanto negli aggettivi *τερατόμορφος* e *τερατοπρόσωπος* affiorano i significati “di aspetto mostruoso” e “dalla faccia mostruosa”¹. Aristotele, poi, è l’unico a impiegare il verbo *τερατοτοκέω* nel senso di “generare un mostro” a proposito di anomali parti di animali multipari (come le capre e le pecore, entrambe molto fertili), i quali sarebbero predisposti più degli unipari (qual è l’uomo) a generare una prole anormale. Tra i possibili parti problematici il filosofo di Stagira ricorda animali polidattilici, altri monodattilici, alcuni persino con due organi genitali, uno maschile e l’altro femminile, nascite anomale che si verificano sia tra gli uomini sia soprattutto tra le capre: “ne [*i.e.* ‘di capre’] nascono che si chiamano *tragainai* [*i.e.* ermafroditi], perché hanno sia l’organo maschile sia quello femminile”².

A distanza di secoli da quest’attenta disamina offerta dal *De generatione animalium* aristotelico a proposito delle nascite “mostruose” ci si aspetterebbe una altrettanto – o forse più – accurata descrizione di feti malformati in Sorano di Efeso, celebre medico attivo prima ad Alessandria e poi a Roma fra i regni di Traiano e Adriano, principale esponente della setta dei metodici e autore di un fondamentale trattato di ginecologia in greco pervenutoci in 4 libri e destinato a fornire indicazioni utili alle levatrici in occasione del parto nonché medicinali per le puerpere e per le patologie pediatriche. Sorprende, invece, che in un’opera scientifica di tale portata i dati relativi alla procreazione di “mostri” si riducano sostanzialmente ad un’unica, succinta frase: “una causa di distocia è rappresentata dal concepimento di un mostro” (*γίνεται <δὲ> δυστοκία καὶ παρὰ τὸ τερατώδες κύσκεισθαι*)³.

Per la verità, in un precedente passo del suo *Περὶ γυναικείων παθῶν* Sorano elenca i passaggi “obbligati” finalizzati a verificare se il neonato “meriti” di essere allevato o meno:

<πῶς γνωρίζεται τὸ πρὸς ἀνατροφὴν ἐπιτήδειον>. Ἡ τοίνυν μαῖα τὸ βρέφος ἀποδεξαμένη πρῶτον εἰς τὴν γῆν ἀποτιθέσθω προεπιθεωρήσασα, πότερον ἄρρεν τὸ ἀποκεκυημένον ἐστὶν ἢ θήλυ, καὶ, καθὼς γυναιξὶν ἔθος, ἀποσημαίνετω· κατανόειτω δὲ καὶ, πότερον πρὸς ἀνατροφὴν ἐστὶν ἐπιτήδειον ἢ οὐδαμῶς. Κριθῆσεται δὲ τὸ πρὸς ἀνατροφὴν εὐφυὲς ἐκ τοῦ τὴν ἀποκυήσασαν ὑγιεινῶς ἐν τοῖς τῆς κυφορίας βεβιωκέναι χρόνοις· αἱ νοσηλείαι γὰρ καὶ μάλιστα τοῦ σώματος, συναδικούσαι τὸ κατὰ γαστρὸς τὰ πρῶτα τῆς ζωῆς αὐτοῦ θεμέλια θραύουσιν. Δεύτερον δὲ ἐκ τοῦ κατὰ τὸν ὀφειλοντα καιρὸν ἀποκεκυησθαι, μάλιστα μὲν τὸν ἔννατον μῆνα καὶ, εἰ τύχοι, βράδιον, ἤδη δὲ καὶ τὸν ἑβδομον. Εἶτα λοιπὸν ἐκ τοῦ τεθὲν ἐπὶ γῆς εὐθὺς αὐτὸ κλαυθμυρίσαι μετὰ τόνου τοῦ προσήκοντος· τὸ γὰρ ἕως πλείονος ἀκλαυστὶ διάγον ἢ καὶ παρέργως κλαυθμυρίζον ἐνύποπτον ὡς διὰ τινα περίστασιν τοῦτο πάσχον. Ἐκ τε τοῦ πᾶσιν τοῖς μέρεσι καὶ μορίοις καὶ ταῖς αἰσθήσεσιν ἄρτιον ὑπάρχειν καὶ τοὺς πόρους ἔχειν ἀπαρεμποδίστους, οἷον ὠτων, ρινῶν, φάρυγγος, οὐρήθρας, δακτυλίου, καὶ τὰς ἐκάστου <μορίου> φυσικὰς κινήσεις μὴ νωθρὰς [καὶ] μὴδὲ ἐκλύτους καὶ τὰς τῶν ἄρθρων κάμψεις τε καὶ ἐκτάσεις μεγέθη τε καὶ σχήματα καὶ τὴν πᾶσαν ἐπιβάλλουσαν εὐαίσθησιαν, ἣν γνωρίζομεν κακὰ τῆς ἐπιφανείας ἐπερείδοντες τοὺς δακτύλους· κατὰ φύσιν γὰρ ἐστὶν τὸ πρὸς ἕκαστον ἀλγεῖν τῶν νυσομένων ἢ θλιβόντων. Ἐκ δὲ τῶν ἐναντίων τοῖς εἰρημένους τὸ πρὸς ἀνατροφὴν <ἀν> ἐπιτήδειον.

“Come riconoscere il neonato che vale la pena di allevare. La levatrice, preso in consegna il neonato, lo depone per terra, dopo aver verificato se è maschio o femmina, e lo annuncia con segni, com’è consuetudine delle donne; ella deve anche valutare se vale la pena di allevarlo o meno. Il neonato idoneo per natura all’allevamento si distinguerà per il fatto che la madre ha trascorso il periodo della gravidanza in buona salute, poiché le condizioni che richiedono cure mediche, soprattutto quelle del corpo, danneggiano anche il feto e indeboliscono le fondamenta della sua esistenza. In secondo luogo, (si distinguerà) per il fatto che è nato al momento opportuno, meglio se al compimento del nono mese e, se capita, più tardi, ma anche già al settimo. Inoltre, per il fatto che, una volta adagiato a terra, piange subito con il giusto vigore; infatti, chi trascorre più tempo senza piangere o anche piange debolmente è sospettato di patire una condizione critica. (Si distinguerà) anche per il fatto che è perfetto in tutte le sue membra, organi genitali e sensoriali, che i suoi orifizi, cioè le orecchie, il naso, la faringe, l’uretra, l’ano sono privi di ostruzioni, che le funzioni naturali di ogni <organo> non sono fiacche né deboli, che le articolazioni si piegano e si allungano, che ha dimensioni e forma dovute e (possiede) piena e completa capacità sensoriale, caratteristica che ravvisiamo esercitando una pressione con le dita sulla superficie del corpo; infatti è naturale provare dolore per tutto ciò che punge o stringe. E dalle condizioni opposte a quelle elencate (si riconosce il neonato) idoneo all’allevamento” (t.d.A.)⁴.

¹ LIDDELL, SCOTT, JONES, MCKENZIE 1996, *ss.vv.*, p. 1176; MONTANARI 2013³, *ss.vv.*, p. 2359. Aggettivi come *τερατώδης* (“mostruoso”) e *τερατώλογος* (“portentoso”) sono usati da Galeno a proposito di figure mitologiche come il Centauro, l’Ippocentauro e la Chimera: Galeno, *De usu partium* 3, 1, vol. 1, p. 126 G. HELMREICH, Lipsiae 1907 (=III, 172, G.C. KÜHN, Lipsiae 1822); *De placitis Hippocratis et Platonis* 3, 8, 33, p. 230, P. DE LACY, Berlin 1978. Sul termine *monstrum* in contesti retorici e filosofici si veda in generale CUNY-LE CALLET 2005.
² Aristotele, *De generatione animalium* 4, 4, 770b, 4: τὰ δὲ καὶ δύο

ἔχοντα αἰδοῖα, τὸ μὲν ἄρρενος τὸ δὲ θήλεος, καὶ ἐν ἀνθρώποις καὶ μάλιστα περὶ τὰς αἰγας· γίνονται γὰρ ἄς καλοῦσι τραγαῖνας διὰ τὸ θήλεος καὶ ἄρρενος ἔχειν αἰδοῖον.

³ Sorano, *Gynaeciorum libri* 4, 2, vol. 4, p. 7 BURGUIÈRE, GOUREVITCH, MALINAS 2003b.

⁴ Sorano, *Gynaeciorum libri* 2, 5, vol. 2, pp. 16-17 BURGUIÈRE, GOUREVITCH, MALINAS 2003a. Cfr. GOUREVITCH, BURGUIÈRE, MALINAS 1989, pp. 225-229; PINHEIRO 2013, p. 192; BOLTON 2016, pp. 265-284.

Come si vede, in mancanza di alcuni requisiti fondamentali – quali una gravidanza in buona salute, la nascita al momento opportuno, il pianto vigoroso del bimbo e la sua perfezione fisica (ivi compresa quella sessuale) e sensoriale – il bambino “non è riconosciuto come idoneo all’allevamento”. Insomma, ai parti di creature mostruose sostanzialmente Sorano non dedica spazio alcuno, se non un cenno appena, ma nell’ottica di valutare – in mancanza delle moderne tecniche diagnostiche finalizzate a scoprire anomalie fetali cromosomiche (amniocentesi e villocentesi) o anatomiche (ecografia morfologica) – solo i casi in cui il corpo perfetto legittimi le cure, laddove invece è sottinteso che le imperfezioni del neonato ne rendano quantomeno “inopportuno”, se non addirittura sconsigliato, l’allevamento.

§ 2. *Intersessuali e transessuali: il Libro delle meraviglie di Flegonte di Tralles*

Eppure nascite di bambini con gravi anomalie congenite dovettero verificarsi nella Roma repubblicana e della prima età imperiale, come attestano alcune fonti non mediche (Diodoro Siculo, Tito Livio, Plinio il Vecchio, Tacito, Giulio Ossequente) specificamente concernenti almeno 29 casi complessivi (16 intersessuali e 13 transessuali) documentati fra IV a.C. e II d.C.⁵.

In questa sede, però, concentreremo la nostra attenzione sulla preziosa testimonianza offerta da Flegonte di Tralles, liberto dell’imperatore Adriano e autore di un *Libro delle meraviglie* (*Περί θαυμασίων*), nel quale si trovano espliciti riferimenti a intersessuali e transessuali⁶. Si tratta in tutto di otto casi, due dei quali “mitici” (rispettivamente connessi con la figura dell’indovino Tiresia – nato uomo, divenuto donna e ritornato uomo – e con “Cenide”, trasformata da Poseidone in “Ceneo”)⁷, gli altri sei “storici” – e dunque maggiormente significativi ai fini della nostra analisi –, concernenti rispettivamente un bambino nato in Etolia (314/313 a.C. circa) con organi maschili e femminili⁸, un *ἀνδρόγυνος* la cui nascita nei pressi di Roma (125 a.C.) comportò riti di espiazione regolamentati dalla prescrizione degli oracoli sibillini⁹, un’anonima vergine di Antiochia sul Meandro (45 d.C.), alla quale improvvisamente sarebbero spuntati i genitali maschili (*ἀνδρόγυνος*)¹⁰, la vergine Filotide, che andò incontro alla medesima trasformazione e visse anche lei come *ἀνδρόγυνος* nella città italica di Bevagna (53 d.C.), presso la villa dell’*Augusta* Agrippina¹¹, un altro *ἀνδρόγυνος* che comparve ad Epidaurò (53 d.C.), anche in questo caso a seguito di una mutazione sessuale per cui da “Sinferusa” mutò nome in “Sinferonte”¹², e infine una donna, già sposata, di nome “Etete”, che a Laodicea di Siria (116 d.C.) cambiò aspetto e si chiamò “Eteto”, come lo stesso Flegonte sarebbe stato in grado di testimoniare¹³.

Nel *Libro delle meraviglie*, dunque, viene dato ampio spazio alle nascite di ermafroditi – definiti quasi sempre *ἀνδρόγυνοι*, nel senso etimologico della parola e cioè “bisessuati”¹⁴ e non nel significato moderno di “pseudoermafrodito”, cioè di persona che presenta aspetto fisico e/o tratti comportamentali di entrambi i sessi – almeno fino all’epoca contemporanea all’autore, la cui ultima notizia risale infatti al 116, cioè al penultimo anno di regno di Traiano, predecessore di Adriano. Proprio quest’ultimo imperatore, come riferisce la *Historia Augusta*, “aspirava a tal punto a raggiungere una vasta fama che consegnò ai suoi liberti provvisti di un’istruzione letteraria i libri in cui aveva scritto la sua autobiografia, dando loro disposizione affinché li pubblicassero sotto i propri nomi; dicono infatti che anche i libri di Flegonte sarebbero in realtà di Adriano” (t.d.A.)¹⁵. Sia che i libri fossero stati scritti dall’imperatore e avessero avuto come prestanome il suo liberto Flegonte¹⁶, sia che essi fossero stati effettivamente redatti dallo stesso Flegonte¹⁷, ciò

⁵ I dati offerti dalle fonti antiche sono stati meticolosamente raccolti e organizzati da GRAUMANN 2013, pp. 185-186, Tables 1-2.

⁶ DOROSZEWSKA 2019, pp. 123-132 su «hermaphrodites (i.e. persons having both feminine and masculine genitals)», cioè “intersessuali”, e «sex-changers (i.e. persons who first have one, and then develop another)», ossia “transessuali”.

⁷ Flegonte, *De mirabilibus* 4: γενέσθαι γὰρ ἐξ ἀνδρὸς γυναῖκα (a proposito di Tiresia); 5: [Cenide] chiese a Poseidone μεταλλάξαι αὐτὴν εἰς ἀνδρα ποιῆσαι.

⁸ Flegonte, *De mirabilibus* 2: τίκτει παιδίον αἰδοῖα ἔχον δύο, ἀνδρείον τε καὶ γυναικεῖον.

⁹ Flegonte, *De mirabilibus* 10.

¹⁰ Flegonte, *De mirabilibus* 6.

¹¹ Flegonte, *De mirabilibus* 7. Per il titolo di *Augusta* conferito ad Agrippina nel 50 d.C. cfr. KOLB A., *Augustae. Zielsetzung, Definition, prosopographischer Überblick*, in KOLB A. (a cura di), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis II*. Akten der Tagung in Zürich 18.-20.9.2008, Berlin 2010, pp. 11-35, in particolare p. 24, nr. 3.

¹² Flegonte, *De mirabilibus* 8.

¹³ Flegonte, *De mirabilibus* 9: καὶ ἐς Λαοδικεῖαν δὲ τῆς Συρίας γυνή, ὀνόματι Αἰτητή, συνοικοῦσα τῷ ἀνδρὶ ἔτι μετέβαλε τὴν μορφήν καὶ μετανομάσθη Αἰτητὸς ἀνὴρ γενόμενος... Τοῦτον καὶ αὐτὸς ἔθεασάμην. Cfr. BLOCH 1977, p. 107. Sull’ermafroditismo nel mondo antico si vedano BREGLIA PULCI DORIA 1983, pp. 40-110; GLEASON 1990, pp. 389-415; DELCOURT, HOHEISEL 1988, pp. 649-682; BRISSON 2002; ANDROUTSOS 2006, pp. 214-217; VAN DER GRACHT 2012, pp. 247-262; CADARIO 2012, pp. 235-246; DOROSZEWSKA 2016, pp. 79-111; ANGISSOLA 2018, pp. 41-55.

¹⁴ LEOPOLD 1852, s.v. ἀνδρόγυνος, p. 73: “hermaphroditus”.

¹⁵ *Historia Augusta, Hadrianus* 16, 1: *famae celebris Hadrianus tam cupidus fuit, ut libros vitae suae scriptos a se libertis suis litteratis dederit iubens, ut eos suis nominibus publicarent; nam et Phlegontis libri Hadriani esse dicuntur; cfr. Septimius Severus* 20, 1:... *Phlegontis Hadriani libertum; Quadrigae tyrannorum* 7, 6: *Hadriani epistolam, <p>romam ex libris Flegontis liberti eius.*

¹⁶ MAZZARINO 1990 (1965-1966), pp. 156-157; 179-181; 230-233. Sull’autore e le sue opere BRACCINI, SCORSONE 2013, pp. XVII-XX.

che in questa sede preme sottolineare è il ruolo culturale ricoperto in età adrianea dagli “schiavi illustri” (poi liberati e divenuti *liberti*), come Epitteto, Ermippo di Berito e, appunto, Flegonte, ex schiavo diventato diligente ricercatore e scopritore di fatti straordinari, di *prodigia*, scrittore che nel suo *Περί Θαυμασίων* fu animato in sommo grado dal gusto del paradosso e dell’incredibile, tratti identificativi di una certa letteratura d’invenzione che non intendeva «soltanto offrire al pubblico un fatuo *divertissement* letterario, ma possedeva anche la precisa funzione di individuare concreti bersagli polemici, quali le mistificazioni della religione e del dogmatismo tradizionale, le tendenze irrazionalistiche dell’età degli Antonini, il fatuo edonismo, gli eccessi adulatori di certa storiografia contemporanea sulla spedizione partica di Lucio Vero»¹⁸.

§ 3. “Essere eunuco e subire un processo per adulterio”: il paradoxum di Favorino di Arelate

A questo punto è legittimo porsi qualche interrogativo: se in età traiano-adrianea uno scrittore di *mirabilia* come Flegonte poteva annoverare a partire da un’età remota e fino ai suoi giorni casi di ermafroditismo, come mai il suo contemporaneo Sorano, ginecologo, sostanzialmente “sorvolava” su questo argomento? Possiamo pensare che il diverso genere letterario – paradossografico nel caso di Flegonte, medico-scientifico in quello di Sorano – abbia fatto sentire l’uno più “libero” di affrontare un tema “straordinario”, l’altro maggiormente condizionato dall’individuazione delle caratteristiche morfologiche proprie di un bambino sano? Forse.

E così veniamo al “nodo” della questione. Tra gli intellettuali che orbitavano intorno alla corte di Adriano non si trovava soltanto Flegonte, ma v’era anche un personaggio decisamente *sui generis*, il retore Favorino, originario di Arelate in Gallia: Luciano di Samosata lo descrive come imberbe “eunuco accademico”¹⁹, mentre Lucio Flavio Filostrato ricorda che Favorino “nacque dotato di duplice natura, un vero e proprio androgino; e questa sua natura era evidente sia nell’aspetto – il suo viso, infatti, era rimasto imberbe anche in vecchiaia – sia nella voce, che risultava all’udito acuta, sottile e stridula, come quella di cui la natura dota gli eunuchi”²⁰. Il lessico bizantino Suda definisce il retore gallico “un uomo colto in ogni ambito del sapere” (ἀνὴρ πολυμαθὴς κατὰ πᾶσαν παιδείαν), “androgino, cioè ermafrodito” (ἀνδρόγυνος [ὄν φασιν ἔρμαφρόδιτον]) sin dalla nascita²¹.

Favorino viaggiò molto per l’Impero e a Roma fu accolto nella cerchia degli eruditi raccolti intorno al *princeps*: Adriano avrebbe tuttavia nutrito “invidia” (φθόνος) nei suoi riguardi e, più in generale, nei confronti di tutti i *professores et philosophi* (Favorino incluso), verso i quali avrebbe assunto persino un atteggiamento vessatorio²².

¹⁷ MAZZA 1999, pp. 217-219.

¹⁸ ARENA 2021, p. 273.

¹⁹ Luciano, *Demonax* 13:... αὐτὸς πάγωνα οὐκ ἔχων; *Eunuch.* 7 (= *Test.* 4, p. 91 BARIGAZZI 1966): καὶ τις Ἀκαδημαϊκὸς εὐνούχος ἐκ Πελασγῶν τελεῶν, ὀλίγον πρὸ ἡμῶν εὐδοκίμησας ἐν τοῖς Ἑλλησιν. Va notato che lo stesso Luciano poco prima (*Eunuchus* 6) aveva scritto che l’eunuco non è né un uomo né una donna, ma un composto, una mescolanza, un mostro estraneo all’umana natura (οὔτε ἄνδρα οὔτε γυναῖκα εἶναι τὸν εὐνούχον λέγοντος, ἀλλὰ τι σύνθετον καὶ μικτὸν καὶ τερατώδες, ἕξω τῆς ἀνθρωπείας φύσεως).

²⁰ Filostrato, *Vitae sophistarum* 1, 8, 489 (= *Test.* 6, pp. 92-94 BARIGAZZI 1966): διφυῆς δὲ ἐτέχθη καὶ ἀνδρόθηλος, καὶ τοῦτο ἐδηλοῦτο μὲν καὶ παρὰ τοῦ εἶδους, ἀγενεῖως γὰρ τοῦ προσώπου καὶ γηράσκων εἶχεν, ἐδηλοῦτο δὲ καὶ τῷ φθέγματι, ὀξυηγῆς γὰρ ἤκούετο καὶ λεπτόν καὶ ἐπίτονον, ὡσπερ ἢ φύσις τοὺς εὐνούχους ἤρμοκεν, trad. it. CIVILETTI 2002, p. 75; cfr. LEOPOLD 1852, s.v. ἀνδρόθηλος, p. 73: “id quod ἀνδρόγυνος”; la stessa spiegazione si trova anche in LIDDELL, SCOTT, JONES, MCKENZIE 1996, s.v. ἀνδρόθηλος, p. 129. Va notato che ἀνδρόθηλος è un *hapax*.

²¹ Suida, *Lexicon* Φ 4 (= *Test.* 1, p. 89 BARIGAZZI 1966): <Φαβωρίνος,> Ἀρλεάτου τῆς ἐν Γαλλίᾳ πόλεως, ἀνὴρ πολυμαθὴς κατὰ πᾶσαν παιδείαν, γεγονὼς δὲ τὴν τοῦ σώματος ἕξιν ἀνδρόγυνος (ὄν φασιν ἔρμαφρόδιτον), φιλοσοφίας μεστός, ῥητορικῇ δὲ μᾶλλον ἐπιθέμενος, γεγονὼς ἐπὶ Τραϊανοῦ τοῦ Καίσαρος καὶ παρατείνας μέχρι τῶν Ἀδριανοῦ χρόνων τοῦ βασιλέως, “Favorino della città di Arelate in Gallia, uomo colto in ogni ambito del sapere, nato androgino (che chiamano ermafrodito) quanto all’aspetto del corpo, imbevuto di filosofia, ma più versato nella retorica; vissuto sotto il Cesare Traiano e sopravvissuto fino ai tempi dell’imperatore Adriano” (t.d.A.).

²² Il rapporto fra Adriano e gli intellettuali come Favorino è piuttosto complesso e le fonti sono poco lineari al riguardo, come mostra un passo di Cassio Dione (*Historiae Romanae* 69, 3, 2-4): φιλοτιμία τε γὰρ ἀπλήστῳ ἐχρήτο, καὶ κατὰ τοῦτο καὶ ἄλλα πάντα καὶ τὰ βραχυτάτα ἐπετήδευε... Καὶ τοῦτο μὲν οὐδὲν ποὺ τοὺς ἀνθρώπους ἐβλαπτεν, ὁ δὲ δὴ φθόνος αὐτοῦ δεινότατος ἐς πάντας τοὺς τινι προέχοντας ὧν πολλοὺς μὲν καθεῖλε συχνοὺς δὲ καὶ ἀπώλεσε. Βουλόμενος γὰρ πάντων ἐν πᾶσι περιεῖναι εἰμίσει τοὺς ἐν τινι ὑπεραίροντας. Κακὸν τούτου καὶ τὸν Φαουωρίνον τὸν Γαλάτην τὸν τε Διονύσιον τὸν Μιλήσιον τοὺς σοφιστὰς καταλύνειν ἐπεχειρεῖ τοῖς τε ἄλλοις καὶ μάλιστα τῷ τοὺς ἀνταγωνιστὰς σφῶν ἐξαιρεῖν, τοὺς μὲν μηδενὸς τοὺς δὲ βραχυτάτου τινὸς ἀξίους ὄντας, “[Adriano] era infatti avidissimo di gloria e per questo si dedicava anche a tutti gli altri interessi, persino quelli più insignificanti... In verità questo non danneggiava in alcun modo gli altri, ma la sua invidia, che era implacabile contro tutti coloro che eccellevano in qualcosa, mandò in rovina molti e molti distrusse. Infatti, dato che voleva primeggiare in tutto su tutti, odiava coloro che si distinguevano in qualche attività. Perciò tentò di eliminare i sofisti Favorino gallo e Dionisio milesio con vari mezzi, ma soprattutto elevando alla gloria i loro antagonisti, dei quali alcuni valevano poco e altri nulla”, trad. it. STROPPIA 2009, pp. 99-101. Anche la *Historia Augusta*, *Hadrianus* 15, 10-13, non fornisce dati chiari: *et quamvis esset oratione et versu promptissimus et in omnibus artibus peritissimus, tamen professores omnium artium semper doctior risit, contempsit, obrivit. Cum his ipsis professoribus et philosophis libris vel carminibus invisem editis saepe certavit. Et Favorinus quidem, cum verbum eius quondam ab Hadriano reprehensum esset atque ille cessisset, argentibus amicis, quod male cederet, Hadriano de verbo, quod idonei auctores usurpassent, risum iocundissimum movit; ait enim: “non recte suadetis, familiares, qui*

È per lo meno singolare che questo personaggio dal sesso indefinito sia stato accusato di adulterio e trascinato in giudizio da un console: venne tuttavia prosciolto e, anche se l'imperatore formalmente non si oppose, certamente manifestò indignazione e non è detto che abbia approvato la sentenza di assoluzione. A seguito di questo increscioso episodio, fu demolita la statua del retore che era stata eretta nella città di Corinto²³. Un'altra vicenda assai spinosa vide come protagonista sempre l'intellettuale di Arelate: egli si sarebbe appellato ad Adriano per eludere la nomina ad ἀρχιερεὺς offertagli dalla sua città d'origine, ma, così facendo, avrebbe offeso sia la comunità urbana sia lo stesso imperatore²⁴; secondo un'altra versione, Favorino si sarebbe rivolto ad Adriano per ottenere l'esonero fiscale cui avrebbe avuto diritto durante la copertura della suddetta carica sacerdotale, ma in questo modo avrebbe invocato la sovranità della legge al di sopra dello stesso imperatore, dal momento che quest'ultimo considerava Favorino un "sofista", mentre l'esenzione sarebbe spettata ai "filosofi", categoria alla quale lo stesso Favorino avrebbe ambito ad essere ascritto, ma alla quale di fatto non apparteneva²⁵. Comunque sia, è da attribuire a quest'ennesima frizione col potere imperiale la demolizione di un'altra statua del retore eretta ad Atene. Come se tutto ciò non bastasse, a seguito di un viaggio compiuto in Asia Minore, Favorino entrò in una polemica astiosa col retore Marco Antonio Polemone di Laodicea: questa lite furiosa, inquadrabile all'interno delle rivalità esistenti fra esponenti della Seconda Sofistica, dalle città di Efeso e Smirne in Asia Minore – dove le "tifoserie" giovanili patteggiavano rispettivamente per Favorino e per Polemone – si trasferì a Roma e si ingigantì, coinvolgendo persino consoli e figli di consoli, i quali patteggiarono ora per l'uno ora per l'altro contendente. Il fatto che il nostro retore abbia finito per trovarsi nell'"occhio del ciclone" spiega bene la sua *relegatio* nell'isola di Chio nel 130 per ordine di Adriano, il quale, non a caso, nel 131-132 d.C. designò Polemone come oratore ufficiale per l'inaugurazione dell'Ὀλυμπιεῖον di Atene²⁶.

Ora, anche se, secondo Alessandro Galimberti, l'adulterio non fu *la* causa del confino, Nicola Biffi ritiene tuttavia che esso abbia costituito *una* delle cause, nel senso che Adriano, avendo giudicato sconveniente se non addirittura scandaloso l'episodio di cui Favorino si era reso protagonista, lo avrebbe in seguito condannato, *anche* per questa ragione, alla *relegatio in insulam*²⁷. D'altra parte, era lo stesso Favorino a proclamare apertamente i tre παράδοξα che lo avrebbero connotato: "parlare greco pur essendo Gallo, essere processato per adulterio pur essendo eunuco, continuare

non patimini me illum doctiorem omnibus credere, qui habet triginta legiones", "e per quanto fosse molto versato sia nell'eloquenza che nella poesia e avesse eccezionale perizia in tutte le discipline, tuttavia sempre irrise, disprezzò, umiliò coloro che ne erano maestri, come chi si sente ad un livello di cultura superiore. Con questi stessi maestri e filosofi ebbe spesso a gareggiare scambiando con essi libelli e componimenti in versi. Una volta, avendo Adriano criticato una parola usata da Favorino, questi non aveva replicato: rimproverato dagli amici di avere indebitamente dato ragione ad Adriano in merito ad una parola che era stata usata anche da scrittori autorevoli, suscitò grande ilarità con questa risposta: 'voi non mi consigliate bene, amici miei, quando non vorreste che io considerassi come il più dotto di tutti uno che possiede trenta legioni"', trad. it. SOVERINI 1983, pp. 163-165; *Hadrianus* 16, 10 (= *Test.* 7, p. 94 BARIGAZZI 1966): *in summa familiaritate Epictetum et Heliodorum philosophos et, ne nominatim de omnibus dicam, grammaticos, rhetores, musicos, geometras, pictores, astrologos habuit, prae ceteris, ut multi adserunt, eminente Favorino*, "fu in rapporto di grande amicizia con i filosofi Epitteto ed Eliodoro e, tralasciando di fare il nome di ciascuno, con grammatici, retori, musici, geometri, pittori, astrologi: fra tutti gli altri, a quanto dicono in molti, aveva un posto particolare Favorino", trad. it. SOVERINI 1983, p. 167. L'attendibilità delle notizie relative all'ostilità che Adriano avrebbe nutrito contro gli intellettuali presenti a corte è stata messa in dubbio in particolare da GALIMBERTI 2007, pp. 168-177; cfr. anche SWAIN 1989, pp. 150-158.

²³ GLEASON 1995, p. 8.

²⁴ Filostrato, *Vitae sophistarum* 1, 8, 490 (= *Test.* 6, pp. 92-94 BARIGAZZI 1966): ἀρχιερεὺς δὲ ἀναρρηθεις ἐς τὰ οἴκοι πάτρια ἐφῆκε μὲν κατὰ τοὺς ὑπὲρ τῶν τοιοῦτων νόμους, ὡς ἀφειμένος τοῦ λειτουργεῖν, ἐπειδὴ ἐφιλοσόφει, "proclamato gran sacerdote secondo gli usi della sua città natale, si appellò in accordo alle leggi previste in questi casi, convinto che, in quanto filosofo, fosse dispensato dall'assunzione di cariche pubbliche", trad. it. CIVILETTI 2002, pp. 77; cfr. pp. 381-382, note 11-12 sulle possibili interpretazioni del passo.

²⁵ Cassio Dione, *Historiae Romanae* 69, 3, 6: καὶ ὁ Φαουωρίνος μέλλων παρ'αὐτῷ περὶ τῆς ἀτελείας ἦν ἐν τῇ πατρίδι ἔχειν ἡξίου δικάσασθαι, ὑποτοπήσας καὶ ἐλαττωθῆσεσθαι καὶ προσυβρισθῆσεσθαι, ἐσηλθε μὲν ἐς τὸ δικαστήριον, εἶπε δὲ οὐδὲν ἄλλο ἢ ὅτι 'ὁ διδάσκαλός μου ὄναρ τῆς νυκτὸς ταύτης ἐπιστάς μοι ἐκέλευσε λειτουργεῖν τῇ πατρίδι ὡς καὶ ἐκείνη γεγεννημένον', "e Favorino, il quale aveva intenzione di perorare davanti a lui la causa della propria esenzione dagli obblighi fiscali, che riteneva giusto ricevere nella sua patria, sospettando che non l'avrebbe spuntata e che avrebbe aggiunto il danno alla beffa, entrò in tribunale e si limitò a dire: 'il mio precettore, apparsomi in sogno questa notte, mi ha ingiunto di assumermi gli oneri fiscali della patria, poiché sono nato per servirla"', trad. it. STROPPIA 2009, p. 101. Sull'*immunitas* dagli obblighi finanziari pubblici spettanti ai filosofi si veda *Dig.* 27, 1, 6, 8 (*Modest. 2 excus.*): ἔστιν δὲ καὶ ἐν ταῖς τοῦ βασιλέως Κομμοδου διατάξεσιν ἐνγεγραμμένον κεφάλαιον ἐξ ἐπιστολῆς Αντωνίνου τοῦ Εὐσεβοῦς, ἐν ᾧ δηλοῦται καὶ φιλοσόφους ἀλειουργησίαν ἔχειν ἀπὸ ἐπιτροπῶν. Ἔστιν δὲ τὰ ῥήματα ταῦτα. 'Ὁμοίως δὲ τούτοις ἅπασιν ὁ θεῖοτατος πατήρ μου παρέλθων εὐθὺς ἐπὶ τὴν ἀρχὴν διατάγματι τὰς ὑπαρχούσας τιμὰς καὶ ἀτελείας ἐβεβαίωσεν, γράψας φιλοσόφους ῥήτορας γραμματικούς ιατροὺς ἀτελεῖς εἶναι γυμνασιαρχῶν ἀγορανομῶν ἱερωσύνων ἐπισταθμῶν σιτανῶν ἐλαιωνίας καὶ μῆτε κρίνειν μῆτε πρεσβεύειν μῆτε εἰς στρατεῖαν καταλέγεσθαι ἄκοντας μῆτε εἰς ἄλλην αὐτοὺς ὑπηρεσίαν ἐθνικὴν ἢ τινα ἄλλην ἀναγκάζεσθαι'. Un'analisi e una contestualizzazione storica di questo testo giuridico si trova in ARENA 2020, p. 129.

²⁶ Sulle complesse e non sempre chiare vicende biografiche di Favorino si vedano SCHMID 1909, coll. 2078-2084; SCHMID 1935, coll. 65-70; *PIR* 2 F 123, *Favorinus*, pp. 119-120; BARIGAZZI 1966, pp. 3-12; BARIGAZZI 1993, pp. 556-581; HOLFORD-STREVENSON 1997, pp. 188-217; FOLLETT 2005, pp. 418-422; AMATO, JULIEN 2005, pp. 1-37; BRACCINI, SCORSONE 2013, pp. xvii-xx.

²⁷ GALIMBERTI 2007, p. 176: «al 130/1 spetta... l'urto tra Favorino e Polemone che, a mio avviso, può essere ipotizzato come la causa più probabile dell'esilio»; BIFFI 2017, p. 54, nota 143.

a vivere pur avendo avuto contrasti con l'imperatore²⁸. Favorino rimase a Chio fino al 138, anno in cui subentrò al potere imperiale Antonino Pio e il retore poté finalmente tornare libero²⁹.

Questa sia pur sintetica descrizione dell'elevato livello di conflittualità nei rapporti fra il retore e Adriano costituisce la premessa indispensabile a ciò che in questa sede preme sottolineare, ossia l'implacabile propaganda denigratoria ai danni di Favorino, basata non soltanto su divergenze di carattere culturale, ma alimentata soprattutto dai riferimenti espliciti e feroci all'ambigua natura del personaggio, condizione, come si è accennato, peraltro da lui stesso apertamente dichiarata, anzi persino esibita come un vanto³⁰.

Ecco il ritratto inclemente che di lui ci restituisce il nemico Polemone, autore di un'opera sulla fisiognomica redatta fra il 133 e il 136 d.C.:

oculi late patententes micantes leniter intendentes tamquam concinnati ad suavitatem et gratiam <...> congruunt <...> [tales fuisse oculi Celti cuiusdam Förster] a Polemone quidem auctore referuntur, qui eunuchum sui temporis fuisse hunc hominem descripsit. Nomen quidem non posuit, intelligitur autem de Favorino eum dicere. Huic cetera corporis indicia huiusmodi assignat: tensam frontem, genas molles, os laxum, cervicem tenuem, crassa crura, pedes plenos tamquam congestis pulpis, vocem femineam, verba muliebria, membra et articulos omnes sine vigore, laxos et dissolutos. Hunc dicit impatientia libidinum quae turpia sunt omnia passum esse et egisse quae passus est, praeterea maledicum, temerarium, sed et maleficiis studentem; nam et letiferum venenum dicebatur clanculo venditare³¹.

“Occhi completamente sgranati, ammiccanti, predisposti dolcemente come all'attrazione e al piacere <...> si confanno ... [che gli occhi di un tale Gallo siano stati siffatti] viene invero riferito dall'autore Polemone, che descrisse quest'uomo come un eunuco della sua epoca. Di certo non fece il nome, ma si capisce che parlava di Favorino. A costui del resto attribuisce caratteristiche fisiche di tal fatta: fronte distesa, gote flaccide, bocca larga, collo esile, gambe grasse, piedi gonfi come per un accumulo di carne, voce femminile, discorsi da donna, membra e tutte le articolazioni prive di forza, rilassate e scomposte. (Polemone) riferisce che costui ha subito ogni genere di turpitudine per via dell'incapacità di resistere ai desideri e che ha fatto ciò che ha subito e inoltre che è stato maldicente, avventato, ma anche incline ai misfatti; si diceva infatti che di nascosto cercasse di vendere veleno mortale” (t.d.A.).

Sulla base dei dati offerti dalle testimonianze antiche Hugh J. Mason ha avanzato una diagnosi di pseudoermafroditismo, come la sindrome di Reifenstein³², mentre Lutz Alexander Graumann ha escluso Favorino dal suo elenco di intersessuali e transessuali, perché, a suo dire, le caratteristiche descritte da testi satirici o comunque polemici, come quelli di Luciano, Polemone o persino Filostrato, non sarebbero affidabili dal punto di vista medico – l'assenza di testicoli visibili oltre che dipendere da anorchia o da criptorchidismo potrebbe essere interpretata come *maldescensus testis* – e alluderebbero semplicemente ad un *androgynous' style*, peraltro adottato pure da alcuni intellettuali allievi dello stesso Favorino come il sofista Alessandro di Cilicia³³.

A differenza di Graumann, riteniamo che anche Favorino debba essere incluso fra i casi documentati di ermafroditismo (che salirebbero così a 30 complessivi, rispetto ai 29 catalogati appunto dallo stesso Graumann), né possiamo convenire con lo studioso laddove egli sostiene che i medici non avrebbero affrontato lo spinoso argomento delle nascite mostruose «simply because medicine could not provide treatment options»³⁴. Infatti, già il medico Leonide di Alessandria – secondo alcuni vissuto alla fine del I secolo d.C.³⁵, secondo altri, invece, nel III³⁶ – aveva messo a punto nel detta-

²⁸ Filostrato, *Vitae sophistarum* 1, 8, 489 (= *Test.* 6, pp. 92-94 BARIGAZZI 1966): ὅθεν ὡς παράδοξα ἐπεχρησώφει τῷ ἑαυτοῦ βίῳ τρία ταῦτα. Γαλάτης ὡν ἐλληνίζειν, εὐνοῦχος ὡν μοιχείας κρίνεσθαι, βασιλεῖ διαφέρεσθαι καὶ ζῆν, trad. it. CIVILETTI 2002, p. 77.

²⁹ BIFFI 2017, pp. 51-57.

³⁰ Polemone, *De physiognomonia* 1, 160, 13-14; 162, 7-8 R. FOERSTER, vol. 1, Lipsiae 1893 (= *Test.* 3, pp. 89-90 BARIGAZZI 1966).

³¹ Anonimo, *De physiognomonia* 40, ANDRÉ 1981 (= *Test.* 3, pp. 90-91 BARIGAZZI 1966). Sull'opera di Polemone, giuntaci per tradizione indiretta in lingua latina, si veda GLEASON 1995, pp. 31-32. Cfr. ROHRBACHER 2010, pp. 93-96.

³² MASON 1979, pp. 1-13. Sulla natura ambigua di Favorino si veda già DELCOURT 1961, p. 53, la quale aveva parlato di eunuchismo per natura e non a causa di manipolazione umana. RETIEF, CILLIERS 2003, pp. 73-76, hanno considerato Favorino come un eunuco per effetto di ipogonadismo congenito e non a seguito di castrazione e hanno ritenuto il caso specifico non proprio come un fenomeno di vero ermafroditismo, bensì, più probabilmente, come di anorchia congenita o di criptorchidismo oppure ancora di sindrome di Reifenstein (pseudo-

ermafroditismo maschile connotato da ipospadia, ipogonadismo, ginecomastia, ma anche disfunzione erettile e scarsa libido); TEPEDINO GUERRA 2007, p. 41, nota 106; GEVAERT, LAES 2013, p. 222.

³³ GRAUMANN 2013, pp. 183-184. Sorano (*Gynaeciorum libri* 2, 40, p. 52 BURGUIÈRE, GOUREVITCH, MALINAS 2003a: τὸ γὰρ βαστάζειν ἐπὶ τῶν ὤμων αὐτὸ καὶ κινεῖν ἀποδοκιμάζομεν. θλιβόμενοι γὰρ οἱ διδυμοὶ ποτὲ μὲν ἀνατρέχουσιν εἰς τὰ ὑπερκείμενα, ποτὲ δὲ διαλύονται, καὶ οὕτως οἱ μὲν γίνονται κρυψόρχει, οἱ δὲ εὐνοῦχοι), in effetti, sconsiglia di portare il bambino sulle spalle e di scuoterlo, perché i testicoli, compressi, possono risalire e talora schiacciarsi al punto che alcuni maschi soffrono di criptorchidismo, mentre altri diventano addirittura eunuchi.

³⁴ GRAUMANN 2013, p. 181.

³⁵ KIND 1925, col. 2034.

³⁶ GREENHILL 1867, p. 753; TABANELLI 1964, pp. 1; 27, nota 2. Il medico appartenne alla setta degli episintetici, come si ricava dallo Pseudo-Galeno, *Introductio seu medicus* 4, XIV, 684 C.G. KÜHN, Lipsiae 1827: ἐγένοντο δὲ τινες καὶ ἐπισυνθετικοὶ, ὡς Λεωνίδης ὁ Ἀλεξανδρεὺς; Celio Aureliano, *De morbis acutis* 2, 1, 7, p. 75.

Fig. 1. Statua di “Ermafrodito dormiente”, copia romana di originale greco del 155 a.C. rinvenuta a Villa Adriana (Hermitage, San Pietroburgo, https://commons.wikimedia.org/wiki/File:St_Petersburg_-_Hermitage_-_Sleeping_Hermaphrodite_1.jpg).



glio, in un passo tramandato da Paolo di Egina (VII d.C.), una “classificazione” tipologica degli ermafroditi e prospettato la terapia chirurgica come risolutiva in tre varianti su quattro complessive, tre delle quali “maschili” e una “femminile”:

“La malattia degli ermafroditi... porta molte deformità all’uno e all’altro sesso. Ve ne sono, secondo Leonide, quattro specie diverse: tre per gli uomini e una per le donne. Fra le prime (specie) il luogo delle parti sessuali femminili, ricche di peli, appare, talora al perineo, talaltra in mezzo allo scroto; la terza specie ha luogo in coloro che urinano per una specie di uretra sita sullo scroto. Per le donne, si trova spesso in alto, sulle loro parti genitali, presso il pube, una escrescenza simile all’organo virile, elevandosi allora tre parti l’una come una verga e due come i testicoli. La terza specie, che negli uomini consiste essere nell’urina evacuata per lo scroto, è incurabile. Ma le altre guariscono togliendo le parti inutili e trattando alla maniera delle ferite”³⁷.

Julia Doroszevska, invece, ha ritenuto che il quasi totale silenzio dei medici sull’argomento sarebbe dipeso dal fatto che gli ermafroditi «belong to a different register of knowledge, that of myths, marvels, portents, and monstrosities rather than the science (or pseudo-science) of the human body and of its diseases»³⁸.

Ora, al di là delle motivazioni addotte da Graumann e Doroszevska per giustificare il presunto silenzio – pur con la significativa eccezione testé segnalata e costituita da Leonide – dei professionisti dell’*ars medica* sugli *ἀνδρόγυνοι*, tuttavia occorre forse non generalizzare, perché all’ermafroditismo in effetti accennerà anche un illustre medico nato in età adrianea e ben più giovane di Sorano, cioè Galeno di Pergamo, in un passo del *De semine*, redatto all’inizio del secondo soggiorno romano, prima della morte di Marco Aurelio (ossia tra il 169 e il 180 d.C.): “gli scultori modellano i cosiddetti ermafroditi, i quali recano entrambi i genitali completi, sia quelli maschili sia quelli femminili”³⁹. Questo passo, a nostro avviso, appare di cruciale importanza sia perché contiene all’interno di un testo medico – e non satirico o filosofico oppure retorico – un esplicito riferimento ad una tipologia di esseri umani in carne e ossa, sia perché rinvia espressamente alla statuaria che trae ispirazione da questi individui “reali” per scolpire simulacri in onore di una divinità come Ermafrodito che, generato da Hermes e Afrodite, recava appunto caratteri sessuali maschili e femminili e le cui rappresentazioni sono giunte sino a noi in gran numero. Il fatto che i “cosiddetti” ermafroditi sembrino piuttosto suscitare l’interesse degli scultori è in effetti ampiamente documentato dalla diffusione sia del tipo dell’“Ermafrodito

³⁷ Paolo Egineta, *Epitomae medicae* 6, 69, p. 112 HEIBERG 1924: τὸ ἔρμαφρόδιτον πάθος... πολλὴν παρέχον ἀπρέπειαν ἀμφοτέροις τοῖς γένεσιν· τεσσάρων γὰρ οὐσῶν κατὰ Λεωνίδην τῶν διαφορῶν αὐτοῦ αἱ μὲν τρεῖς ἐπὶ τῶν ἀνδρῶν συνίστανται, ἡ δὲ μία ἐπὶ τῶν γυναικῶν. Ἐπὶ μὲν γὰρ τῶν ἀνδρῶν ποτὲ μὲν κατὰ τὸν περιναιον, ποτὲ δὲ κατὰ μέσον τὸν ὄσχεον θέσις αἰδοίου γυναικείου τετριχωμένου φαίνεται, τρίτη δὲ πρὸς ταύταις, καθ’ ἣν ἐπὶ τινῶν διὰ τοῦ κατὰ τὸν ὄσχεον οἰοῖν αἰδοίου τὰ οὖρα προχέεται. Ἐπὶ δὲ τῶν γυναικῶν ἀνωτέρω τοῦ αἰδοίου κατὰ τὸ ἐφήβιον ἀνδρείου πολλὰκις αἰδοίου θέσις εὐρίσκειται τριῶν τινῶν ἐξεχόντων

σωμάτων, ἐνὸς μὲν ὡσπερ καυλοῦ, δυοῖν δὲ καθάπερ διδύμων, trad. it. TABANELLI 1964, p. 78.

³⁸ DOROSZEWSKA 2019, p. 127.

³⁹ Galeno, *De semine* p. 170 Ph. DE LACY, Berlin 1992 (= IV, 619 C.G. KÜHN, Lipsiae 1822): οἱ πλάσται πλάττουσι τοὺς καλουμένους ἔρμαφρόδιτους, ἀμφοτέρα ἔχοντας τέλεα τὰ γεννητικὰ μόρια, καὶ τὰ τῶν ἀρρένων καὶ τὰ τῶν θηλειῶν. Cfr. anche Galeno, *In Hippocratis aphorismos commentarii VII, XVIIIa*, 148 C.G. KÜHN, Lipsiae 1829; Pseudo-Galeno, *Definitiones medicae XIX*, 453, C.G. KÜHN, Lipsiae 1830.



Fig. 2. Statua di “Ermafrodito stante” (*Altes Museum*, Berlino, https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:0120-0140_Altes_Museum_Berliner_Hermaphrodit_SK193_anagoria.JPG).

attributi virili in un ermafrodito costituiva, in materia di successioni, la condizione necessaria per istituire erede il figlio nato postumo da una sposa legittima: Ulpiano ritiene che l'ermafrodito possa istituire nel proprio testamento un *postumus*, *si in eo* [i.e. *in hermaphrodit*] *virilia praevalent*⁴⁴. Il giurista Paolo, poi, precisa che l'ermafrodito sarebbe stato ammesso a presenziare nella veste di testimone all'apertura del testamento, prerogativa avvertita come tipicamente “maschile”, solo previa verifica delle funzioni genitali in stato di eccitazione (*hermaphroditus an ad testamentum adhiberi possit, qualitas sexus incalescentis ostendit*)⁴⁵: la risposta al quesito se un ermafrodito possa o no essere testimone

⁴⁰ DELCOURT 1961, p. 62. Cfr. AJOOTIAN 1990, pp. 190-198; AJOOTIAN 1997, pp. 220-242; MELIADÒ 2017, pp. 91-101; TRIMBLE 2018, pp. 13-37.

⁴¹ Galeno, *De optima doctrina* 1-5, I, 41-52 C.G. KÜHN, Lipsiae 1821, sui libri scritti da Favorino (=fig. 28-31, pp. 179-195 BARIGAZZI 1966); *De differentia pulsuum* 2, 5, VIII, 587 C.G. KÜHN, Lipsiae 1824; *De praenotione ad Posthumum* 5, XIV, 627 C.G. KÜHN, Lipsiae 1827, sulla connessione con Demetrio di Alessandria; *De libris propriis* 12, XIX, 44-45 C.G. KÜHN, Lipsiae 1830 (=Test. 19a, p. 96 BARIGAZZI 1966). Cfr. BOUDON-MILLOT 2016, pp. 128; 183-184.

⁴² CRIFÒ 1999, pp. 113-120; MAIURI 2013, p. 173. Cfr. GOUREVITCH 1998, pp. 459-473; FRANCHINI 2016, pp. 1-35. In generale

“dormiente” – ben noto attraverso le famose copie conservate a Parigi (Louvre, da Villa Borghese), Roma (Villa Borghese, Museo delle Terme), San Pietroburgo (Hermitage, da Villa di Adriano a Tivoli: fig. 1), Londra (British Museum), Firenze (Museo degli Uffizi) – sia del tipo dell’“Ermafrodito stante”, un esemplare del quale è oggi conservato presso l’*Altes Museum* di Berlino ed è databile al 120-140 d.C. (fig. 2)⁴⁰.

Galeno, inoltre, pur essendo molto più giovane del retore di Arelate – quando Favorino morì, egli, nato nel 129 d.C., era poco più che ventenne –, ne conosceva bene la produzione letteraria, pur non facendo alcun riferimento esplicito al suo ermafroditismo: il medico pergameno, infatti, oltre a costituire per noi una testimonianza dei libri scritti da Favorino, contestò apertamente talune scelte culturali operate dal retore, il cui discepolo prediletto, Demetrio di Alessandria, fu tra coloro che assistettero personalmente alla prima delle celebri pubbliche dimostrazioni anatomiche tenute da Galeno a Roma nel 163⁴¹.

§ 4. Si in eo virilia praevalent: l'ermafrodito nel diritto romano

L'ermafrodito, poi, proprio per la sua natura “composita” ricevette particolare attenzione nell'ambito della giurisprudenza d'età imperiale⁴². L'ambiguità fisica, infatti, pose ai giuristi il problema dell'accertamento univoco, a seguito di apposita ispezione, del carattere sessuale dominante, al fine di rispettare il fondamentale principio della *summa divisio* tra maschi e femmine. Nei *Digesta* è contenuto un passo del giureconsulto Ulpiano che risponde a un fondamentale interrogativo: *quaeritur: hermaphroditum cui comparamus? Et magis puto eius sexus aestimandum, qui in eo praevalet*⁴³. L'esatta determinazione del sesso risultava così un'operazione giuridicamente imprescindibile, poiché solo la prevalenza degli

sull'argomento della deformità fisica (ermafroditi, neonati malformati, bambini prematuri, esseri semiferini) nei testi letterari e giuridici concernenti l'età repubblicana e quella imperiale cfr. ALLÉLY 2003, pp. 127-156; ALLÉLY 2004, pp. 73-101; sull'abbandono dei neonati si vedano ALLÉLY 2017, pp. 49-64; HUSQUIN 2017, pp. 159-174. Sulle linee di tendenza individuabili all'interno dei *disability studies* cfr. in generale CASSIA 2022, pp. 27-37.

⁴³ *Dig.* 1, 5, 10 (Ulp. 1 *ad Sab.*). Cfr. GARDNER 1998, p. 138.

⁴⁴ *Dig.* 28, 2, 6, 2 (Ulp. 3 *ad Sab.*): *hermaphroditus plane, si in eo virilia praevalent, postumum heredem instituere poterit*. Cfr. CRIFÒ 1999, p. 116.

⁴⁵ *Dig.* 22, 5, 15, 1 (Paul. 3 *sent.*).

in un testamento non è dunque negativa, ma dipende dalla *qualitas sexus incalescenti*, ovvero dal tipo di sessualità che viene stimolata, insomma dalle caratteristiche prevalenti assunte dai genitali esterni allorché si accende il desiderio⁴⁶.

Ora, il fatto che durante il processo per adulterio non fu possibile accertare se il crimine ascritto a Favorino fosse stato davvero consumato dipende certamente dalla discussa identità sessuale dell'adultero, anche se Filostrato lo definisce "focoso nei rapporti erotici" (θερμὸς... τις ἦν τὰ ἐρωτικά) e Luciano scrive che la virilità di Favorino sarebbe emersa proprio in quella scabrosa circostanza (ἄρθρα ἐν ἄρθροις ἔχων, "con gli organi genitali congiunti")⁴⁷: al di là del fatto che i giudici avessero poi deciso di proscioglierlo, questi riferimenti "tecnici" nei due scrittori antichi all'esuberanza e alla sessualità "evidente" di Favorino potrebbero trovarsi in non casuale connessione con la legislazione vigente in materia (ὡς ὁ ἄξων φησίν).

Va detto in ogni caso che, a fronte della normativa d'età imperiale sull'ermafrodito, questo viene spesso descritto nelle fonti come *monstrum* estraneo alla natura umana, talora persino assimilato al lebbroso, all'ebreo, all'indemoniato e al parricida, anzi associato a carestie, guerre, pestilenze, intese come segni di uno sconvolgimento della *pax deorum* che si traduceva presso i pagani, almeno fino all'esordio dell'Impero (se non oltre), in reazioni purificatorie tese a difendere la comunità: il *monstrum* veniva infatti affidato all'estraneità lustrale delle acque marine, affinché non contaminasse il cosmo degli uomini⁴⁸. Occorre precisare, anche se l'argomento esula dall'interesse specifico del presente saggio, che è estremamente arduo stabilire una precisa partizione di sfere semantiche fra vocaboli latini indicanti un evento soprannaturale o comunque razionalmente inspiegabile: *ostentum* e *portentum* potrebbero essere riferiti, in genere, a fenomeni straordinari che coinvolgono oggetti inanimati per natura; *prodigium*, la cui derivazione è molto dubbia, riguarderebbe invece un accadimento che tocca esseri umani e può possedere il valore di "presagio"; *miraculum*, poi, da *mirus*, "stupefacente", "meraviglioso", indicherebbe "ciò che stupisce"; *monstrum*, infine, più decisamente collegabile dal punto di vista etimologico a *moneo*, significherebbe "avvertimento", "ammonimento"⁴⁹.

Secondo Biffi, la scelta di Adriano di spedire il reprobato a scontare la sua pena *in insulam* avrebbe costituito, forse, una modalità punitiva per così dire "attenuata" – insomma, riveduta e corretta – rispetto all'antica pratica di condannare gli ermafroditi, appena nati, all'annegamento in mare oppure alla relegazione, qualora la loro natura fosse stata scoperta in un momento successivo alla nascita⁵⁰. Sebbene, come si è visto, la giurisprudenza si fosse "evoluta" in merito al trattamento riservato agli ermafroditi, la pratica dell'annegamento non sembrerebbe essere del tutto tramontata in età imperiale, almeno stando a quanto si legge in Seneca⁵¹. Non va escluso d'altra parte che Adriano, forte della sua

⁴⁶ CRIFÒ 1999, p. 116.

⁴⁷ Filostrato, *Vitae sophistarum* 1, 8, 489 (= *Test.* 6, pp. 92-94 BARRIGAZZI 1966). Luciano, *Eunuc.* 10: ἐν τούτῳ τρίτος ἄλλος παρεστῶς – τὸ δὲ ὄνομα ἐν ἀφανεί κείσθω – "Καὶ μὴν", ἔφη, "ὡ ἄνδρες δικασταί, οὗτοσι ὁ τὰς γνάθους λείος καὶ τὸ φάνημα γυναικεῖος καὶ τὰ ἄλλα εὐνοῦχῳ ἔοικώς εἰ ἀποδύσαιτο, πάνυ ἀνδρεῖος ὑμῖν φανείται· εἰ δὲ μὴ ψεύδονται οἱ περὶ αὐτοῦ λέγοντες, καὶ μοιχὸς ἐάλω ποτέ, ὡς ὁ ἄξων φησίν, ἄρθρα ἐν ἄρθροις ἔχων. Ἀλλὰ τότε μὲν ἐς τὸν εὐνοῦχον ἀναφυγῶν καὶ τοῦτο κρησφύγετον εὐρόμενος ἀφείθη, ἀπιστησάντων τῇ κατηγορίᾳ τῶν τότε δικαστῶν ἀπὸ γε τῆς φανεράς ὕψεως· νῦν δὲ κἄν παλινωδησαί μοι δοκεῖ τοῦ προκειμένου μισθοῦ ἔνεκα", "a questo punto una terza persona che era presente – il nome rimanga nell'oscurità – disse: 'o giudici, in effetti, se questo qui, dalle guance lisce, dalla voce femminea e per il resto simile a un eunuco, si spogliasse, vi apparirebbe senza dubbio virile; a meno che non mentano coloro che parlano di lui, egli una volta è stato sorpreso come adultero, con gli organi genitali congiunti, come recita la tavola delle leggi. In quell'occasione, però, col pretesto di essere eunuco e trovata questa scappatoia, la scampò, poiché i giudici allora rigettarono il capo d'imputazione sulla base dell'aspetto fisico; ma ora mi sembra incline a ritrattare per via del compenso a disposizione" (t.d.A.). Il terzo personaggio che prende la parola molto probabilmente è lo stesso Luciano: HARMON 1962, p. 341, nota 1.

⁴⁸ ZUCCOTTI 1992, pp. 174; 214; 242; BLOCH 1977, p. 66. Le differenze fra un'epoca di "persecuzione" degli ermafroditi nella Roma repubblicana e una fase successiva, nella quale essi divengono soggetti di diritto dal sesso determinabile, sono tracciate molto chiaramente da FRANCHINI 2016, pp. 5-34; su questo cambiamento di prospettiva in senso meno rigido e più "tollerante" si veda anche MAIURI 2012, pp. 525-547.

⁴⁹ Cfr. THULIN 1905, pp. 194-213; ERNOUT, MEILLET 2001⁴, pp. 406; 413; 470-471; 524; 538, ss.vv. *mirus, monstrum, ostendo, portendo,*

prodigium; RIESS, 1942, coll. 1642-1646; HÄNDEL 1959, coll. 2283-2296; BLOCH 1977, pp. 77-79; THLL 1966, coll. 1446-117; 1452, s.v. *monstrum*; STRAMAGLIA 1999, pp. 31; 123, nota 7; 149, nota 4; 307, nota 16; 373, nota 17, sul *monstrum* "che predice"; MASTANDREA 2005, p. VII; si veda da ultimo anche MAIURI 2013, pp. 165-177; sui prodigi nel mondo tardoantico cfr. SANTI 2017, pp. 27-43.

⁵⁰ BIFFI 2017, p. 56, nota 152.

⁵¹ Nel *De ira* (1, 15, 2: *quid enim est cur oderim eum cui tum maxime prosum cum illum sibi eripio? Num quis membra sua tunc odit cum abscedit? Non est illa ira, sed misera curatio. Rabidos effligimus canes et trucem atque inmansuetum bovem occidimus et morbidis pecoribus, ne gregem polluant, ferrum demittimus; portentosos fetus extinguimus, liberos quoque, si debiles monstrorose editi sunt, mergimus; nec ira sed ratio est a sanis inutilia discernere*) Seneca parla a chiare lettere di soffocamento di feti mostruosi e dell'annegamento di figli minorati e anormali (sul passo cfr. LENTANO 2010, p. 301). Non può essere sottaciuta anche la nota di disgusto espressa da Plinio il Vecchio (*Naturalis historia* 7, 34: *gignuntur et utriusque sexus quos hermaphroditos vocamus, olim androgynos vocatos et in prodigiis habitos, nunc vero in deliciis*) a proposito degli ermafroditi, laddove egli precisa che presentano caratteri di entrambi i sessi, che un tempo di chiamavano androgini ed erano considerati esseri mostruosi, mentre ai suoi tempi sono divenuti oggetti del desiderio. Ammiano (*Res gestae* 19, 12, 19-20: *tunc apud Daphnen amoenum illud et ambitiosum Antiochiae suburbanum visu relatuque horrendum natum est monstrum infans ore gemino cum dentibus binis et barba quattuorque oculis et brevissimis duabus auriculis, qui partus ita distortus praemonebat rem publicam in statum verti deformem. Nascuntur huius modi saepe portenta indicantia rerum variarum eventus, quae quoniam non expiantur ut apud veteres publice, inaudita praetereunt et incognita*) riferisce che nel 359 d.C. nacque a Dafne, sobborgo di Antiochia di Siria, un mostro orrendo, cioè un bambino bicefalo, con due denti,

prodigiosa memoria e della sua assidua consultazione dei giureconsulti più famosi (Giovenzio Celso, Salvio Giuliano, Nerazio Prisco)⁵², fosse bene informato sul decorso storico delle leggi in merito. Non si dimentichi che lo storicismo razionalista tipico del pensiero giuridico romano più maturo raggiunge la sua formulazione più compiuta con Salvio Giuliano, il cui allievo, Sesto Cecilio Africano, si contrappone, in un celebre dialogo riferito da Gellio, alle argomentazioni – discontinue rispetto alla tradizione ed eccessivamente apologetiche del presente – sostenute proprio da Favorino in ambito giurisprudenziale⁵³.

§ 5. Considerazioni conclusive

Bruno Sudan, in un saggio abbastanza recente dal titolo, significativo e accattivante, *Favorinus d'Arles: corps ingrat, prodigieux destin*, ha concluso con queste parole: «il semble finalement que l'apparence, qui met en jeu tout un système de valeurs, ne peut s'appréhender simplement. En dépit des sarcasmes de Lucien et de Polémon..., Favorinus a réussi sa carrière. Son corps d'eunuque ne l'a pas fait passer pour un des fléaux tant redoutés par les Romains de la période républicaine. Son visage à jamais imberbe ne l'a en rien empêché de devenir philosophe et d'être reconnu comme "le premier des Grecs" (ὁ πρῶτος τῶν Ἑλλήνων δόξας εἶναι)»⁵⁴.

Forse le cose stanno così, ma non esagererei con questi toni "trionfalistici", perché il caso di Favorino sembra configurarsi più come "eccezione" che conferma la regola che non come "norma". Si può convenire semmai con quanto ha ipotizzato Danielle Gourevitch in un contributo nel quale, pur approfondendo il tema dei bambini disabili nella legislazione augustea, ha tuttavia fatto un rapido accenno a Favorino, «qui vécut à Rome sous Trajan, Hadrien et Marc-Aurèle, et aurait donc pu rencontrer le médecin Soranos»⁵⁵. La straordinarietà del retore di Arelate giovò certamente a preservarlo dalla morte – ma non dalla *relegatio in insulam*, si badi – e lo rese famoso; tuttavia i suoi rapporti tormentati, per non dire conflittuali, con Adriano potrebbero aver avuto una ripercussione significativa sulla produzione medica contemporanea, della quale Sorano rappresenta un fulgido esempio: nella sua opera, infatti, parrebbe essere scesa una cortina di omertà sulle nascite dei "mostri" e, più specificamente, su intersessuali e transessuali, argomento divenuto in età adrianea quantomeno sconveniente, per non dire "scottante".

Il confronto con la testimonianza del *De mirabilibus* di Flegonte permette di trarre alcune conclusioni su aspetti peculiari della politica, della società e della cultura d'età adrianea, i quali possono certamente contribuire a spiegare la scelta del ginecologo Sorano di non riservare spazio alla teratologia. Alla corte di Adriano, infatti, si muoveva con disinvoltura un liberto "illustre" come Flegonte, addirittura forse prestanome dell'imperatore per alcuni scritti a lui attribuiti: il paradossografo non a caso "interrompe", come si è visto, all'ultimo anno dell'età traiana la sua carrellata di ἀνδρόγυνοι, anche se, avendo sicuramente conosciuto Favorino, avrebbe potuto includere anche lui fra gli esempi di ermafroditismo, caratteristica peraltro, come si è accennato, attribuitagli non soltanto da altri ma ammessa persino dal diretto interessato.

Così, rispetto alla posizione dello scrittore di *mirabilia*, in questo quadro politicamente molto delicato il silenzio assordante di un medico come Sorano, che soggiornò a Roma negli anni di Traiano e Adriano, potrebbe spiegarsi proprio con la scelta precisa di non addentrarsi in un terreno scivoloso connesso non tanto con la dismorfosi dei caratteri sessuali del retore – ché, anzi, come si è accennato, proprio dalla celebre Villa adrianea di Tivoli proviene una statua di "Ermafrodito dormiente" e un'altra statua di "Ermafrodito stante" è databile all'età adrianea – quanto piuttosto con il collegamento, immediato per i contemporanei, fra un ermafrodito in carne e ossa da una parte e i suoi ripetuti gesti di "insubordinazione" nei riguardi dell'imperatore dall'altra (dallo scandalo dell'adulterio al rifiuto della carica di ἀρχιερέυς con il conseguente possibile reato di lesa maestà, sino alla polemica con Polemone di Laodicea). Rispetto a questi rapporti conflittuali, costituisce un ulteriore aspetto, completamente distinto e separato, l'orientamento sessuale dell'imperatore stesso, il quale, com'è noto, si innamorò perdutamente del bellissimo Antinoo, prematuramente morto annegato nel Nilo e rappresentato nella statuaria come "canone" teorico della bellezza corporea maschile, a fronte del

barbuto, con quattro occhi e due minuscole orecchie; pur costituendo un funesto presagio, lo storico scrive che questi esseri rimangono ignoti e nessuno ne parla, perché il loro effetto non viene più "neutralizzato" con riti pubblici, come facevano gli antichi.

⁵² *Historia Augusta, Hadrianus* 18, 1: *cum iudicaret, in consilio habuit non amicos suos aut comites solum sed iuris consultos et praecipue Iuventium Celsum, Salvium Iulianum, Neratium Priscum aliosque, quos tamen senatus omnis probasset*; 20, 7: *fuit memoriae ingentis, facultatis immensae; nam ipse orationes et dictavit et ad omnia respondit*, 21,

1: *de iudici[bu]s omnibus semper cuncta scrutando tandem requisivit, quamdiu verum inveniret.*

⁵³ Gellio, *Noctes Atticae* 20, 1, 1-55 (*disceptatio Sex. Caecilii iureconsulti et Favorini philosophi de legibus duodecim tabularum*). *PIR*² C 18, *Sex. Caecilius Africanus*, pp. 3-4. SCHIAVONE 1992, pp. 50-54.

⁵⁴ SUDAN 2018, p. 182. L'espressione greca è di Frinico Arabio (*eclog.* 228, p. 83 FISCHER 1974=fig. 7, p. 152 BARIGAZZI 1966).

⁵⁵ GOUREVITCH 1998, p. 467.

fatto che nella dimensione concreta della vita reale l'esistenza di un personaggio quale Favorino documenti come i precetti teorici di Sorano sull'opportunità di allevare soltanto neonati fisicamente "perfetti" fossero di fatto disattesi nella vita quotidiana.

Secondo il diritto romano d'età imperiale, d'altra parte, la prevalenza di caratteri sessuali maschili era condizione necessaria e sufficiente perché il neonato fosse lasciato in vita e, una volta divenuto un individuo adulto, avesse la possibilità di istituire un erede, perché la *testamenti factio* veniva accordata all'ermafrodito se in lui fossero prevalsi *virilia*: non a caso, infatti, a differenza dei "cambi" di nome registrati da Flegonte per i casi di transessualismo elencati nel *De mirabilibus*, Favorino – le cui statue a Corinto e ad Atene finirono per essere abbattute, a differenza di quelle di Ermafrodito giunte sino a noi, forse proprio perché non simulacri di un essere umano realmente esistito, ma di una divinità, sia pur ambigua nella sua nudità, e però pur sempre generata da Hermes e Afrodite – fu invariabilmente identificato con un nome maschile da tutti gli autori che ne fanno menzione sia pur nella veste di suoi detrattori.

Bibliografia

- AJOOTIAN 1990 = AJOOTIAN A., s.v. *Hermaphroditus*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* V, 2, 1990, pp. 190-198.
- AJOOTIAN 1997 = AJOOTIAN A., *The only Happy Couple: Hermaphrodites and Gender*, in KOŁOSKI-OSTROW A.O., LYONS C.L. (a cura di), *Naked Truths: Women, Sexuality, and Gender in Classical Art and Archaeology*, London-New York 1997, pp. 220-242.
- ALLELY 2003 = ALLÉLY A., *Les enfants malformés et considérés comme prodigia à Rome et en Italie sous la République*, in *REA* 105, 1, 2003, pp. 127-156.
- ALLELY 2004 = ALLÉLY A., *Les enfants malformés et handicapés à Rome sous le Principat*, in *REA* 106, 1, 2004, pp. 73-101.
- ALLELY 2017 = ALLÉLY A., *L'exposition des petites filles à Rome sous la République et sous le Principat*, in *Annales de Bretagne et des pays de l'Ouest* 124, 3, 2017, pp. 49-64.
- AMATO, JULIEN 2005 = AMATO E., JULIEN Y., *Favorinos d'Arles. Œuvres. Tome I*, Paris 2005.
- ANDRÉ 1981 = ANDRÉ J., *Anonyme latin, Traité de Physiognomonie*, Paris 1981.
- ANDROUTSOS 2006 = ANDROUTSOS G., *Hermaphroditism in Greek and Roman antiquity*, in *Hormones* 5, 2006, pp. 214-217.
- ANGUISSOLA 2018 = ANGUISSOLA A., *Tempo e spazio della metamorfosi: osservazioni sull'iconografia di Ermafrodito*, in *Eidola* 15, 2018, pp. 41-55.
- ARENA 2020 = ARENA G., *Archiatri "immuni" nell'Anatolia romano-imperiale: professione medica ed esonero dai pubblici servizi*, in SORACI C. (a cura di), *Fiscalità ed epigrafia nel mondo romano. Atti del convegno internazionale, Catania, 28-29 giugno 2019*, Roma-Bristol 2020, pp. 109-144.
- ARENA 2021 = ARENA G., *Una falsa epigrafe nelle "Storie vere" di Luciano di Samosata: l'età degli Antonini fra realtà e finzione*, in *Thiasos* 10, 2021, pp. 273-279.
- BARIGAZZI 1966 = BARIGAZZI A., *Favorino di Arelate. Opere. Introduzione, testo critico e commento*, Firenze 1966.
- BARIGAZZI 1993 = BARIGAZZI A., *Favorino di Arelate*, in *ANRW* II, 34, 1, Berlin-New York 1993, pp. 556-581.
- BIFFI 2017 = BIFFI N., *Isole dei famosi ai tempi dell'Impero romano. Geografia di una tipica forma di repressione*, Bari-Milano 2017.
- BLOCH 1977 = BLOCH R., *Les prodiges dans l'antiquité classique*, Paris 1963, trad. it. *Prodigi e divinazione nel mondo antico. Greci-Etruschi-Romani*, Roma 1977.
- BOLTON 2016 = BOLTON L., *Patience for the Little Patient: the Infant in Soranus' Gynaecia*, in PETRIDOU G., TUMIGER C. (a cura di), *Homo Patiens. Approaches to the Patient in the Ancient World*, Leiden-Boston 2016, pp. 265-284.
- BOUDON-MILLOT 2016 = BOUDON-MILLOT V., *Galien de Pergame, un médecin grec à Rome*, Paris 2012, trad. it. *Galeno di Pergamo. Un medico greco a Roma*, Roma 2016.
- BRACCINI, SCORSONE 2013 = BRACCINI T., SCORSONE M., *Flegonte di Tralle. Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, Torino 2013.
- BREGLIA PULCI DORIA 1983 = BREGLIA PULCI DORIA L., *Oracoli sibillini tra rituali e propaganda (Studi su Flegonte di Tralles)*, Napoli 1983.
- BRISSE 2002 = BRISSE L., *Le sexe incertain: androgynie et hermaphroditisme dans l'Antiquité romaine*, Paris 1997, trad. ingl. *Sexual Ambivalence: Androgyny and Hermaphroditism in Graeco-Roman Antiquity*, Berkeley-Los Angeles-London 2002.
- BURGUIÈRE, GOUREVITCH, MALINAS 2003a = BURGUIÈRE P., GOUREVITCH D., MALINAS Y., *Soranos d'Éphèse. Maladies des femmes. Tome II. Livre II*, Paris 2003.
- BURGUIÈRE, GOUREVITCH, MALINAS 2003b = BURGUIÈRE P., GOUREVITCH D., MALINAS Y., *Soranos d'Éphèse. Maladies des femmes. Tome IV. Livre IV*, Paris 2003.
- CADARIO 2012 = CADARIO M., *L'immagine di Ermafrodito tra letteratura e iconografia*, in COLPO I., GHEDINI F. (a cura di), *Il gran poema delle passioni e delle meraviglie. Ovidio e il repertorio letterario e figurativo fra antico e riscoperta dell'antico. Atti del Convegno, Padova, 15-17 settembre 2011*, Padova 2012, pp. 235-246.
- CASSIA 2022 = CASSIA M., *Disabilità infantile e dinamiche inclusive: attualità della Tarda Antichità*, in *Koinonia* 46, 2022, pp. 27-37.
- CIVILETTI 2002 = CIVILETTI M., *Filostrato. Vite dei sofisti*, Milano 2002.
- CRIFÒ 1999 = CRIFÒ G., *Prodigium e diritto: il caso dell'ermafrodita*, in *Index* 27, 1999, pp. 113-120.
- CUNY-LE CALLET 2005 = CUNY-LE CALLET B., *Rome et ses monstres. 1, Naissance d'un concept philosophique et rhétorique*, Grenoble 2005.

- DEL COURT 1961 = DEL COURT M., *Hermaphrodite. Mythes et rites de la bisexualité dans l'Antiquité classique*, Paris 1958, trad. ingl. *Hermaphrodite. Myths and rites of the bisexual figure in classical antiquity*, London 1961.
- DEL COURT, HOHEISEL 1988 = DEL COURT M., HOHEISEL K., *Hermaphrodit*, in *RAC* XIV, 1988, pp. 649-682.
- DOROSZEWSKA 2016 = DOROSZEWSKA J., *The Monstrous World. Corporeal Discourses in Phlegon of Tralles' Mirabilia*, Frankfurt am Main 2016.
- DOROSZEWSKA 2019 = DOROSZEWSKA J., *Beyond the Limits of the Human Body. Phlegon of Tralles' Medical Curiosities*, in KAZANTZIDIS G. (a cura di), *Medicine and Paradoxography in the Ancient World*, Berlin-Boston 2019, pp. 117-140.
- ERNOUT, MEILLET 2001⁴ = ERNOUT A., MEILLET A., *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris 2001⁴ (1932).
- FISCHER 1974 = FISCHER E., *Die Ekloge des Phrynichos*, Berlin 1974.
- FOLLETT 2005 = FOLLETT S., *10. Favorinus d'Arles*, in GOULET R. (a cura di), *Dictionnaire des philosophes antiques. III. D'Eccélos à Juvénal*, Paris 2005, pp. 418-422.
- FRANCHINI 2016 = FRANCHINI L., *Lo 'status' dell'ermafrodita ed il problema della determinazione del sesso prevalente*, in *Teoria e storia del diritto privato* 9, 2016, pp. 1-35.
- GALIMBERTI 2007 = GALIMBERTI A., *Adriano e l'ideologia del Principato*, Roma 2007.
- GARDNER 1998 = GARDNER J.F., *Sexing a Roman: imperfect Men in Roman Law*, in FOXHALL L., SALMON J. (a cura di), *When Men Were Men: Masculinity, Power and Identity in Classical Antiquity*, London 1998, pp. 136-152.
- GEVAERT, LAES 2013 = GEVAERT B., LAES Ch., *What's in a Monster? Pliny the Elder, Teratology and bodily Disability*, in LAES Ch., GOODEY C.F., ROSE M.L. (a cura di), *Disabilities in Roman Antiquity. Disparate Bodies a capite ad calcem*, Leiden-Boston 2013, pp. 211-230.
- GLEASON 1990 = GLEASON M.W., *The Semiotics of Gender: Physiognomy and Self-fashioning in the Second Century C.E.*, in HALPERIN D.M., WINKLER J.J., ZEITLIN E.I. (a cura di), *Before Sexuality. The Construction of Erotic Experience in the Ancient Greek World*, Princeton 1990, pp. 389-415.
- GLEASON 1995 = GLEASON M.W., *Making Man: Sophists and Self-Presentation in Ancient Rome*, Princeton 1995.
- GOUREVITCH 1998 = GOUREVITCH D., *Au temps des lois Julia et Papia Poppaea, la naissance d'un enfant handicapé est-elle une affaire publique ou privée?*, in DE POLIGNAC F., SCHMITT PANTEL P. (a cura di), *Public et privé en Grèce ancienne: lieux, conduites, pratiques. Actes du colloque international, Paris les 15-17 mars 1995*, in *Ktèma* 23, 1998, pp. 459-473.
- GOUREVITCH, BURGUIÈRE, MALINAS 1989 = GOUREVITCH D., BURGUIÈRE P., MALINAS Y., *Les premières heures de la vie de l'enfant d'après Soranos*, in *Revue des sciences médicales* 23, 3, 1989, pp. 225-229.
- GRAUMANN 2013 = GRAUMANN L.A., *Monstrous Births and Retrospective Diagnosis: the Case of Hermaphrodites in Antiquity*, in LAES Ch., GOODEY C.F., ROSE M.L. (a cura di), *Disabilities in Roman Antiquity. Disparate Bodies a capite ad calcem*, Leiden-Boston 2013, pp. 181-209.
- GREENHILL 1867 = GREENHILL W.A., s.v. *Leonidas*, in SMITH W. (a cura di), *A Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, vol. 2, Boston 1867, p. 753.
- HÄNDEL 1959 = HÄNDEL P., *Prodigium*, in *RE* XXIII 2, 1959, coll. 2283-2296.
- HARMON A.M., *Lucian*, vol. 5, London-Cambridge (Mass.) 1962.
- HEIBERG 1924 = HEIBERG J.L., *Paulus Aegineta. Epitomae medicae*, *CMG* 9, 2, Leipzig-Berlin 1924.
- HOLFORD-STREVEENS L., *Favorinus: The Man of Paradoxes*, in BARNES J., GRIFFIN M. (a cura di), *Philosophia Togata II*, Oxford 1997, pp. 188-217.
- HUSQUIN 2017 = HUSQUIN C., *Perceptions et accompagnements de l'atteinte physique chez l'enfant dans l'antiquité romaine*, in *Annales de Bretagne et des pays de l'Ouest* 124, 3, 2017, pp. 159-174.
- KIND 1925 = KIND E., s.v. *Leonidas* 18, in *RE* XII 2, 1925, col. 2034.
- LENTANO 2010 = LENTANO M., *Sbatti il mostro in fondo al mare: Caligola e le sfintriae di Tiberio*, in *Quaderni del ramo d'oro online* 3, 2010, pp. 292-319.
- LEOPOLD 1852 = LEOPOLD E.F., *Lexicon Graeco-Latinum Manuale*, Lipsiae 1852.
- LIDDELL, SCOTT, JONES, MCKENZIE 1996 = LIDDELL H.G., SCOTT R., JONES H.S., MCKENZIE R., *A Greek-English Lexicon with a revised Supplement*, Oxford 1996.

- MAIURI 2012 = MAIURI A., *Enorme monstrum: deformità e difformità nel mondo greco-romano*, in PASSALACQUA M., DE NONNO M., MORELLI A.M. (a cura di), *Venuste noster. Scritti offerti a Leopoldo Gamberale*, Hildesheim-Zürich-New York 2012, pp. 525-547.
- MAIURI 2013 = MAIURI A., *Il lessico latino del mostruoso*, in BAGLIONI I. (a cura di), *Monstra. Costruzione e percezione delle entità ibride e mostruose nel Mediterraneo antico. Secondo volume. L'Antichità classica*, Roma 2013, pp. 165-177.
- MASON 1979 = MASON H.J., *Favorinus' Disorder: Reifenstein's Syndrome in Antiquity?*, in *Janus* 66, 1979, pp. 1-13.
- MASTRANDREA 2005 = MASTANDREA P. (a cura di), *Giulio Ossequente*. Prodigii, Milano 2005.
- MAZZA 1999 = MAZZA M., *Il vero e l'immaginato. Profezia, narrativa e storiografia nel mondo romano*, Roma 1999.
- MAZZARINO 1990 (1965-1966) = MAZZARINO S., *Il pensiero storico classico*, vol. 3, Roma-Bari 1990 (1965-1966).
- MELIADÒ 2017 = MELIADÒ C., *L'ambiguo mistero: l'ermafrodita nel mondo greco*, in GENSABELLA FURNARI M. (a cura di), *Identità di genere e differenza sessuale. Percorsi di studio*, Soveria Mannelli 2017, pp. 91-101.
- MONTANARI 2013³ = MONTANARI F., *Vocabolario della lingua greca. Greco-Italiano*, Torino 2013³.
- PINHEIRO 2013 = PINHEIRO C.S., *O recém-nascido em Sorano de Éfeso*, in PIMENTEL M.C., FARMHOUSE ALBERTO P. (a cura di), *Vir bonus peritissimus aequae. Estudos de homenagem a Arnaldo do Espírito Santo*, Lisboa 2013, pp. 187-194.
- RIESS 1942 = RIESS E., *Ostentum*, in *RE* XVIII 2, 1942, coll. 1642-1646.
- ROHRBACHER 2010 = ROHRBACHER D., *Physiognomics in Imperial Latin Biography*, in *Classical Antiquity* 29, 1, 2010, pp. 92-116.
- SANTI 2017 = SANTI C., *Prodigi, portenti e potere nel Tardo Impero*, in BARCELLONA R., SARDELLA T. (a cura di), *Mirabilia Miracoli Magia. Retorica e simboli del potere nella Tarda Antichità*, Ragusa 2017, pp. 27-43.
- SCHIAVONE 1992 = SCHIAVONE A., *Il pensiero giuridico fra scienza del diritto e potere imperiale*, in GABBA E., SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma. II. L'Impero mediterraneo. 3. La cultura e l'Impero*, Torino 1992, pp. 7-84.
- SCHMID 1909 = SCHMID W., s.v. *Favorinus*, in *RE* VI 2, 1909, coll. 2078-2084.
- SCHMID 1935 = SCHMID W., s.v. *Favorinus*, in *RE Suppl.* VI, 1935, coll. 65-70.
- SOVERINI 1983 = SOVERINI P., *Scrittori della Storia Augusta*, vol. 1, Torino 1983.
- STRAMAGLIA 1999 = STRAMAGLIA A., *Res inauditae, incredulae. Storie di fantasmi nel mondo greco-latino*, Bari 1999.
- STROPPA 2009 = STROPPA A., *Cassio Dione. Storia romana. Volume ottavo (libri LXVIII-LXXIII)*, Milano 2009.
- SUDAN 2018 = SUDAN B., *Favorinus d'Arles: corps ingrat, prodigieux destin*, in WILGAUX J., DASEN V. (a cura di), *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, Rennes 2018, pp. 169-182.
- SWAIN 1989 = SWAIN S., *Favorinus und Hadrian*, in *ZPE* 79, 1989, pp. 150-158.
- TABANELLI 1964 = TABANELLI M., *Studi sulla chirurgia bizantina. Paolo di Egina*, Firenze 1964.
- TEPEDINO GUERRA 2007 = TEPEDINO GUERRA A., *Favorino di Arelate. L'esilio (Pap. Vat. Gr. 11 verso)*, Roma 2007.
- ThLL* 1966 = *ThLL* VIII-M, s.v. *monstrum*, Lipsiae 1966, coll. 1446-1454.
- THULIN 1905 = THULIN C.O., *Synonima quaedam Latina (prodigium, portentum, ostentum, monstrum)*, in *Commentationes philologicae in honorem Iohannis Paulson*, Göteborg 1905, pp. 194-213.
- TRIMBLE 2018 = TRIMBLE J., *Beyond Surprise: looking again at the Sleeping Hermaphrodite in the Palazzo Massimo*, in LONGFELLOW B., PERRY E.E. (a cura di), *Roman Artists, Patrons, and Public Consumption: Familiar Works reconsidered*, Ann Arbor 2018, pp. 13-37.
- VAN DER GRACHT 2012 = VAN DER GRACHT S., *Setting Aside the Loom: Hermaphroditism in Ancient Medicine*, in PETERMAN L., SUN K., STAHNISCH F.W. (a cura di), *Proceedings of the 18th Annual «History of Medicine Days» Conference 2009*, Newcastle upon Tyne 2012, pp. 247-262.
- ZUCCOTTI 1992 = ZUCCOTTI F., *"Furor haereticorum": studi sul trattamento giuridico della follia e sulla persecuzione della eterodossia religiosa nella legislazione del tardo Impero romano*, Milano 1992.